

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 02

Domenica 21 gennaio 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

LA SARDEGNA VERSO LE ELEZIONI REGIONALI



▪ **Gianfranco Pala**

Gia da tempo ormai la macchina organizzativa e l'attività frenetica dei partiti si è messa in moto. Come sempre capita in queste impegnative vigilie, non mancano polemiche, scontri e dibattiti. La scelta del candidato "ideale" sembra impegnare i due schieramenti in un confronto senza esclusione di colpi. Il presidente Solinas che ha governato la legislatura che volge al termine, sembra deciso, sostenuto da Lega e Sardisti, a non mollare il timone del

comando. Non in perfetta sintonia con lui, il partito delle premier Giorgia Meloni, la quale, forte degli ultimi risultati elettorali, fa pesare i numeri che l'hanno portata a Palazzo Chigi. Se a destra non c'è pace, a sinistra non siamo da meno. Il Partito Democratico appare diviso e in ordine sparso, non più detentore di una maggioranza che gli potesse permettere (o imporre) di indicare il candidato governatore. Per questo a correre alla guida della giunta regionale una esponente di spicco del Movimento 5stelle. Insomma, se da una parte

siamo abituati a queste schermaglie che accompagnano ogni vigilia elettorale, dall'altra sembra allargarsi quel divario tra politica e vita quotidiana dei cittadini, i quali, a torto o ragione, nelle ultime tornate elettorali hanno voluto esprimere il loro disappunto, disertando le urne.

La Sardegna infatti, nel sondaggio del 2022, era seconda solo alla Calabria per il numero di elettori rimasti a casa. L'affluenza come si vede non può essere letta se non alla luce di un distacco della politica dalla realtà.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Convegno Nazionale Vocazioni e Pastorale Universitaria

4 • ATTUALITÀ E CULTURA

Insegnamento religione: occasione per tutti

10 • CRONACHE DAI PAESI

Ozieri. A breve inizio lavori nella chiesetta di Santo Stefano

Domenica 21 gennaio le comunità cristiane sono chiamate a riflettere su quanto sia importante nella vita quotidiana il riferimento alla Parola di Dio, una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile. Ogni comunità cristiana troverà certamente le modalità per dire e vivere questa centralità della Parola. Il motto scelto per questa giornata è significativo: **“Rimanete nella mia Parola”** (Giovanni 8,31). Il testo citato continua affermando che rimanere nella Parola significa essere davvero discepoli di Gesù. Dunque, conoscere e vivere la Parola non è un dato secondario, ma decisivo per il credente. Può essere utile riflettere sul *come* e sul *quanto* le nostre comunità leggano la Parola e da essa siano in grado di creare quel clima di comunione sopra richiamato. Guardando un pò alla realtà nella quale vivono le nostre comunità, qualche sana provocazione emerge certamente. Sembra che per molti cristiani la lettura della Bibbia faccia problema perché sentono una certa distanza tra la propria vita e il testo biblico. Accostando la Bibbia occorre tenere presente la chiara consapevolezza della distanza che esiste tra il testo e il lettore di oggi. Il lettore entra «dentro» lo scritto con la propria soggettività e il proprio orizzonte cul-

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Leggere, ascoltare, vivere e narrare la parola

«Per il cristiano la narrazione non è semplicemente ricostruzione del passato, ma testimonianza che lega la svolta storica dell'evento Cristo alla propria esistenza e contribuisce a mandare avanti il mondo.»

turale. Ma anche il documento scritto contiene «dentro» una specifica mentalità, un tentativo di rispondere a determinati problemi. *«Per il cristiano la narrazione non è semplicemente ricostruzione del passato, ma testimonianza che lega la svolta storica dell'evento Cristo alla propria esistenza e contribuisce a mandare avanti il mondo. La narrazione strappa l'uomo al piattume della quotidianità ripetitiva che gli annebbia la vista e gli frena lo slancio: a furia di contentarsi di sopravvivere l'uomo si aggrappa al già acquisito; ha disim-*

parato o ha paura di innovare» (S. Lanza). Vale la pena di ricordare una pagina notissima di M. Buber: «Si pregò un rabbì, il cui nonno era stato alla scuola di Baalschem, di raccontare una storia. “Una storia -egli disse- “la si deve raccontare che possa essere di aiuto”. E raccontò: “Mio nonno era paralitico. Un giorno gli si chiese di narrare una storia del suo maestro. E allora prese a raccontare come il santo Baalschem, quando pregava, saltellasse e ballasse. Mio nonno si alzò in piedi e raccontò. Ma la storia lo trasportava talmente che doveva anche mostrare come il maestro facesse, saltando e ballando anche lì. E così, dopo un'ora era guarito. È questo il modo di raccontare le storie». Così dovrebbe essere delle nostre narrazioni bibliche: racconto di una storia che ci precede e ci interpella: una storia che ci precede e ci viene consegnata di modo che nel raccontarla possa emergere *chi* è Dio (egli, per primo e gratuitamente va incontro agli uomini) e *come* egli agisca nella storia (egli libera l'uomo dalla solitudine di una storia chiusa).

È il centro dell'Isola, sempre dai dati del 2022, il Nuorese e l'Oristanese ha votato la metà degli elettori, ma in alcuni centri si arriva a un elettore su tre. A Nuoro l'affluenza si è assetata al 50,29%. Anche Oristano aveva registrato una affluenza del 50,87. Difficile in questo contesto e dagli anni novanta a questa parte, stabilire le ragioni che hanno portato a questo dato di fatto. Mancanza di ideali forti e motivazionali? Mancanza di uomini capaci di incarnare una tale trasformazione epocale e proporsi come punti di riferimento che invece la politica del dopo guerra ha saputo

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

offrire? Crisi dei due grandi poli di riferimento che erano in grado di catalizzare l'attenzione e di conseguenza garantire sicurezza anche nella scelta delle urne? Forse un pò di tutto. È certo che la politica in questi ultimi decenni non è stata in grado di formare al senso politico del governo del paese. Infatti militare in un partito, non è la stessa cosa dall'assumere decisioni che siano veramente ispirate al bene del Paese. Lo stesso confronto tra i partiti appare talvolta come un terreno

di scontro, più che di confronto. La nostra Isola forse non è immune da questo momento di crisi della politica. Non molti anni fa si parlava di “scuola di politica”, portata avanti spesso da uomini di chiesa, proprio con l'obiettivo di educare al senso profondo, non solo di una militanza, ma anche del senso morale ed etico del governare. Furono i Gesuiti della Sicilia a fondare nel lontano 1958 il primo Centro studi ispirato dal Superiore generale dell'Ordine, P Arrupe e portato avanti da padre Bartolomeo Sorge. A volte attingere dal passato idee e ispirazioni è saggio e costruttivo.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 17

Ore 10:30 – OSCHIRI – Incontro Forania Monte Acuto
Ore 16:30 – BURGOS – S. Messa Festa di S. Antonio Abate

GIOVEDÌ 18

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Preti

VENERDÌ 19

Ore 10:00 – BUDDUSO' – Incontro Forania Monte Lerno

SABATO 20

Ore 10:30 – BERCHIDDA – S. Messa Festa patronale di S. Sebastiano



Ore 17:00 – OZIERI (Chiesa S. Sebastiano) – S. Messa Inaugurazione e Benedizione

DOMENICA 21

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Mandato Straordinario Ministri della Comunione

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologio:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 18 gennaio 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

"CREARE CASA"

Convegno Nazionale Vocazioni e Pastorale Universitaria

I primi giorni di gennaio hanno visto la partecipazione di un nutrito gruppo della nostra Diocesi al Convegno della Pastorale Vocazionale per la prima volta, mossi dallo spirito del cammino sinodale, insieme alla Pastorale Universitaria.

Durante la Veglia di Preghiera è stata consegnata alla delegazione sarda presente l'Icona del Cristo che "camminerà" per le Diocesi sarde in quest'anno dove appunto la Sardegna ospiterà e promuoverà la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Ecco alcune suggestioni dai partecipanti al Convegno.

Partecipare al convegno ci ha permesso di andare in profondità rispetto a quelle tematiche che riguardano da vicino l'essere umano, ma che purtroppo, pare stiano diventando argomenti sempre più "emarginati" dall'essere umano stesso. Si è parlato della necessità di saper Curare gli altri attraverso la Conoscenza dell'altro e imparando a Sentire l'altro. Abbiamo affrontato anche il tema delle relazioni interpersonali, che come spiega Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica Christus Vivit: "si possono costruire con gesti quotidiani che tutti possiamo com-

piere". Da questi tre giorni formativi, ho portato a casa molti spunti di riflessione, tra cui una considerazione che ha fatto la Prof.ssa Luigina Mortari, Ordinario di Pedagogia generale e sociale dell'università di Verona; che ha chiarito che non ci si può prendere cura degli altri se non prendiamo del tempo per curare prima noi stessi. Ma per fare l'uno e l'altro, bisogna investire gran parte del nostro tempo in una società che corre troppo in fretta, e questo dato può rivelarsi una grande sfida per il cristiano.

Alessandra Calvia

Questa esperienza mi ha permesso di approfondire quali siano le varie sfaccettature che costituiscono i rapporti umani, e soprattutto mi ha aiutato a comprendere che, avendo tutti bisogno di un luogo da poter chiamare "casa", è necessario costruirlo in comunità, mettendo in discussione se stessi per poi donare all'altro tutto ciò che c'è di buono in noi, attraverso l'accoglienza incondizionata. Ho capito quanto per vocazione si intenda una "Disposizione d'animo che induce l'uomo a determinate scelte nell'ambito dei possibili stati di vita" e quanto questa possa manifestarsi in numerosi modi, seppur



ogni essere umano debba avere necessariamente la capacità di scegliere le proprie prospettive di vita e di rinunciare a qualcosa, che molto spesso è difficile da sviluppare a seconda delle situazioni in cui ci si ritrova, poiché, ricordando quanto affermato dalla dott.ssa Luigina Mortari, nella vita si perde spesso consapevolezza delle cose su cui si deve focalizzare la propria attenzione, ma, come affermato da Don Fabio Rosini, "vivere significa necessariamente optare".

Suor Stella

È stata un'esperienza diversa nella quale eri "obbligata" a fermarti un attimo e pensare. Si è parlato delle relazioni umane con le sue sfaccettature e soprattutto dei contatti fra le persone e di come questi siano spesso sostituiti da quelli virtuali,

senza che essi riescano a sopperire ai bisogni affettivi propri di ogni essere umano. Durante i tavoli sinodali mi ha colpito in particolare la testimonianza di una mamma desiderosa degli abbracci della figlia che invece si ritraeva e ne dava la colpa alla realtà dei social dove la relazione affettiva è sostituita dai like.

Veronica Scanu

Per me questo convegno è stato molto produttivo dal punto di vista formativo, vocazionale e spirituale. Dove attraverso l'intervento di diversi professionisti ho capito cosa significa veramente CASA che non sono le mura ma le persone che la compongono. Mi hai colpito molto la frase di Don Fabio Rosini che dice "abbiamo troppi contatti ma nessun contatto".

Carlos Sulas

Picchi di 700 euro mensili, contratti in nero e a volte stanze che sembrano sgabuzzini. È questo il profilo di accoglienza che si prospetta agli studenti universitari alla ricerca di una casa in una città diversa da quella natale. In Italia sono 1.650.000 gli studenti universitari, di cui il 40% (circa 660 mila) sono "fuori sede". L'affitto medio, in Italia, per una stanza singola, è di 437 euro al mese. Le città più care sono Milano, con circa 628 euro mensili, Bologna con 468 euro e Roma con 452. Una situazione divenuta insostenibile, che ha spinto gli studenti di alcune città con sedi universitarie a protestare contro il cosiddetto "caro affitti". E così, dal maggio dello scorso anno, sono centinaia i ragazzi che hanno scelto e deciso di dormire in tenda di fronte ai loro atenei. Oltre al "caro affitti"

UNIVERSITÀ

Caro affitti, continua la protesta degli studenti fuori sede

le ragioni della protesta riguardano anche l'insufficienza dei fondi per le borse di studio e la mancanza, soprattutto in alcune città, la mancanza di un sistema di trasporti adeguato.

«È partito tutto da maggio scorso – racconta Michelangelo, studente fuori sede al terzo anno di Scienze politiche della Sapienza di Roma – quando una studentessa del Politecnico di Milano, per protestare contro il caro affitti, ha deciso di piantare una tenda davanti la sede della sua università. Da lì è cominciato tutto». Dopo Milano infatti gli

studenti hanno iniziato a allestire mini accampamenti anche a Bologna, Firenze, Roma e Cagliari. La tenda è diventato il simbolo della protesta. Nonostante le manifestazioni, il caro affitti non si è abbassato, anzi: secondo un'analisi di "Immobiliare.it", dopo la prima ondata di manifestazioni degli studenti a maggio, sono aumentati raggiungendo il prezzo medio più alto degli ultimi 2 anni a giugno 2023. Michelangelo era presente anche alle nuove proteste organizzate nel settembre del 2023. "Studiare all'università – ribadisce – non può essere un privilegio.

In gioco c'è il diritto allo studio, peraltro garantito dalla Costituzione (articoli 33 e 34)". Ma non solo. Federico Vivaldelli, presidente diocesano della Fuci di Milano (Federazione universitaria cattolica italiana), in riferimento alla situazione degli affitti parla di un danno vero e proprio all'intera esperienza universitaria, di cui "fa parte non solo lo studio e il seguire le lezioni ma anche la voglia di fare un'esperienza fuori casa, conoscere una nuova città, rendersi indipendenti. A causa del caro affitti, della poca disponibilità di posti offerti agli studenti e di un sistema meritocratico che non aiuta, questa esperienza viene lesionata. Anche Cagliari e Sassari non sono immuni. La situazione appare critica anche nei due poli universitari dell'Isola che registra non poche criticità.

SCUOLA

Insegnamento religione: occasione per tutti, senza esclusione e o adesione di fede

• Alberto Campoleoni

“Una preziosa opportunità formativa, che arricchisce il percorso scolastico promuovendo la conoscenza delle radici e dei valori cristiani della cultura italiana”. Così definisce l’Insegnamento della religione cattolica (Irc) il consueto messaggio della Presidenza dei vescovi italiani in occasione delle iscrizioni scolastiche e in vista della scelta di avvalersi o meno di tale insegnamento. Vale la pena di sottolineare questa espressione, perché non solo coglie nel segno, ma in particolare riassume il significato profondo di una attività “ridisegnata” profondamente nel 1984, con il nuovo Concordato, dopo tanti anni di discussione e riflessione a proposito del ruolo di un insegnamento religioso nella scuola.

Quale fu l’indirizzo scelto? Quali le motivazioni che hanno portato all’attuale disciplina? Sostanzialmente la necessità che nel percorso formativo della scuola di tutti – nel curriculum – si dovesse/potesse affron-

tare anche l’ambito della coscienza religiosa e/o più in generale della spiritualità. Sarebbe lungo qui elencare i tanti passaggi della cosiddetta “stagione dei dibattiti”, ma certamente il dato di fondo fu la riflessione pedagogica e la considerazione della crescita integrale dell’allievo. Crescita integrale cui non poteva mancare, appunto, una dimensione così importante come quella legata all’ambito del trascendente. Naturalmente in modo assolutamente indipendente dalle scelte di fede di ciascuno.

In un documento scolastico importantissimo e non dimenticato dagli esperti (anche se messo da parte) si leggeva nel 1983 che “la scuola pubblica, nell’accogliere tutti i contenuti di esperienza affettivi, morali e ambientali di cui l’alunno è portatore, deve favorire anche attraverso la conoscenza dei fatti e dei fenomeni religiosi lo svolgersi e l’esprimersi della sua personalità e contribuire alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto tra soggetti, pur di differenti posizioni



in materia di religione, siano essi credenti o non credenti” (Commissione Fassino, per le scuole elementari).

L’Irc ha certamente chiara questa prospettiva. Si propone come servizio alla scuola di tutti, è “patrimonio di tutta la scuola e non solo di una parte” (così scrive Ernesto Diaco, responsabile del Servizio nazionale per l’Irc a margine del Messaggio della Presidenza Cei) e, ancora lo sottolineano i vescovi, si fonda su una “alleanza educativa” tra Chiesa e scuola, tra Chiesa e Stato, ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani, ma insieme impegnati “alla reciproca collaborazione per la promozione dell’uomo e il bene del Paese” (art. 1 Nuovo Concordato).

Questo è il quadro di riferimento di un insegnamento che mira alle finalità della scuola, che permette di conoscere radici e valori della nostra cultura, del “patrimonio storico” del popolo italiano. Un insegnamento che è occasione per tutti, senza esclusione e senza richieste di adesione di fede. Laico, impartito da insegnanti dedicati e professionisti, competenti, esponenti di una Chiesa che attraverso di loro si mette a disposizione della scuola, riconosce la sua autonomia, indossa il grembiule servendo il bene comune e rispondendo all’invito del Concilio Vaticano II che non a caso ha dato un impulso fondamentale proprio alla riflessione e al cambiamento anche per l’Irc.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

GAZA: CENTO GIORNI DISUMANI

Alcune associazioni umanitarie hanno fatto il bilancio dei cento giorni seguiti all’orribile massacro del 7 ottobre 2023 nel quale Hamas ha attaccato alcuni *kibbutz* israeliani massacrando 790 persone e 314 soldati: sono numeri che misurano il livello di disumanità raggiunto. Numeri impressionanti che non hanno bisogno di commento. Palestinesi

uccisi: 24.190 (23.843 a Gaza e 347 in Cisgiordania), dei quali si calcola che due terzi siano donne e bambini. Personale ONU ucciso a Gaza: 148; operatori sanitari uccisi a Gaza: 337; giornalisti uccisi a Gaza: 82; soldati israeliani uccisi nell’offensiva: 225 (di cui 187 a Gaza, 9 in Cisgiordania e 29 in incidenti e “fuoco amico”). A questi si aggiungono i feriti: 64.000 palestinesi (60 mila a Gaza e 4.000 in Cisgiordania), 12.415 israeliani (tra i quali 2.496 soldati). Ancora, circa 2 milioni di sfollati palestinesi (85% della popolazione) e 249 mila israeliti sfollati dal confine (2,6% della popolazione). Dei 250 ostaggi presi da Hamas il 7 ottobre sono stati rilasciati 121, e sono stati uccisi o sono morti durante la prigionia di Hamas 33; durante la settimana di pausa dei combattimenti sono stati rilasciati da Israele 240 prigionieri palestinesi.

Sono stati danneggiati o distrutti 21 dei 36 ospedali, il 50% delle abitazioni, il 70% degli edifici scolastici, 142 moschee, 3 chiese, 121 ambulanze. Tutte le scuole sono chiuse, a Gaza, quindi il 100% degli studenti non vanno a scuola. 576.000 civili palestinesi (il 26% della popolazione) affrontano “fame e carestia catastrofiche”...

Si potrebbe continuare, ma sono cifre sufficienti a misurare la tragedia di una terra e di un popolo. Forse non si tratta di genocidio – soprattutto di fronte a queste tragedie è bene misurare le parole – ma lo Stato di Israele sta progressivamente disperdendo quel patrimonio di empatia, di solidarietà, di benevolenza acquistato al caro prezzo dei 6 milioni di morti dell’Olocausto provocato dal regime nazista. Comincia a rendersene conto anche la parte più avveduta della popolazione, crescono di numero coloro che chiedono al premier Netanyahu, già indagato per corruzione, di andarsene.

Ma nel frattempo si deve registrare l’impotenza – anche da parte degli Stati Uniti, tradizionali alleati di Israele ma critici del suo attuale atteggiamento – a fermare una catastrofe che rischia di peggiorare fino a coinvolgere l’intera area mediorientale. E, soprattutto, si devono registrare l’accidia politica dell’Europa, divisa in troppi distinguo, e la perdita da parte dell’Italia di quella posizione dialogante anche con il mondo arabo che è stata caratteristica tradizionale della sua politica estera. Così, non restano che gli accorati appelli del Papa e della Chiesa a ricordare a tutti la grazia della pace.

LIBRI

La Pace “Adesso o mai più”

• Tonino Cabizzosu

“In un tempo drammatico è un dono potere rileggere e meditare il pensiero del parroco di Bozzolo sulla pace. Le sue affermazioni possono apparire perentorie, quasi eccessive. In realtà nascono sempre da attenta riflessione e da analisi approfondite, che non limitano affatto la consapevolezza della radicale necessità della pace... La pace va costruita: “adesso o mai più”. I ritardi, gli aggiustamenti, un eccesso di tattica e di convenienze di parte, allontanano la pace e lasciano, sempre al di là delle intenzioni, il campo a conseguenze imprevedibili e lacerazioni profonde. L'indifferenza, lo sappiamo bene, è alleata della violenza. E' vero: la pace *Adesso o mai più*” (p. 5). Questo lungo pensiero del cardinal Matteo Maria Zuppi si trova nella *Prefazione* all'agile volumetto *La Pace “Adesso o mai più”*, curato da Bruno Bignami e Umberto Zanaboni, Bologna 2023 che raccoglie sedici

interventi di Primo Mazzolari sul tema della pace. Sono riflessioni apparse sul periodico “Adesso”, da lui fondato nel 1949. L'urgenza della problematica è stata maturata dall'autore non solo di fronte ai due conflitti mondiali: vissuto, il primo, come prete-soldato-cappellano militare; maturato, il secondo, attraverso l'esperienza antifascista e a contatto con le sofferenze della popolazione. Il gioco di parole intelligentemente usato dai due curatori rimanda da una parte al titolo del travagliato periodico da lui fondato, dall'altra alla perenne attualità del tema. I testi ora riproposti videro la luce nel decennio 1949-1959: sono riflessioni non teoriche ma mutate dalla vita concreta, dalle conseguenze della guerra: fame, ingiustizia, odio e violenza fisica e morale. Nel 1955, in piena guerra fredda, Mazzolari aveva pubblicato *Tu non uccidere* che è un manifesto programmatico del pacifismo cattolico. L'uso della tecnologia e la rinnovata minaccia della bomba



atomica ponevano interrogativi inquietanti nell'animo di Mazzolari. “L'era atomica prima di essere una tecnica è un animo: l'animo di Caino” (p. 91). Egli è consapevole, infatti, che la guerra sia “fratricidio scientificamente organizzato” (p. 36), organizzazione al servizio della morte, meccanismo perverso da respingere con tutte le forze, in quanto l'unico antidoto alla guerra e all'odio fraterno sia creare una mentalità di pace. La denuncia mazzolariana, a distanza di oltre sessant'anni, è attuale

anche in considerazione delle sottolineature del pontefice Francesco che stigmatizza “una guerra mondiale a pezzi” (FT 259), la corsa agli armamenti, “schieramenti ipocriti, pericolosi e semplicissimi” e soprusi di ogni genere che aumentano disuguaglianze e povertà. Gli scritti proposti nel volume in questione, nonostante la precisa denuncia del persistere di una diffusa mentalità guerrafondaia, aprono alla speranza in quanto chiunque può farsi “artigiano di pace”, “spezzare la spirale della guerra” (p. 21). “Il nostro dovere è di opporsi al fanatismo, all'oppressione dello pseudo realismo, allo pseudo-patriottismo, che preparano la guerra, di appoggiare con tutta l'anima le forze che tendono verso una civiltà che veramente meriti di essere vissuta e difesa” (p. 41). Mazzolari, facendo riferimento alla *Pregghiera del ribelle* scritta durante la Resistenza da Terecio Olivelli, il 1 febbraio 1951 scriveva: “Credo sia venuta l'ora di ridivenire un'altra volta “ribelli per amore”, ma contro la guerra stavolta. Questa è l'ora di suscitare ogni estremo tentativo per impedire l'universale deflagrazione” (p. 45). “L'amore è l'arma decisiva per abbattere la guerra” (p. 53).

Mons. Rolando Álvarez, vescovo di Matagalpa, detenuto dal 19 agosto 2022 e condannato a 26 anni di carcere poco meno di un anno fa, dal regime di Daniel Ortega e Rosario Murillo, è stato liberato e subito esiliato, attraverso un volo giunto a Roma. Con lui l'altro vescovo detenuto da qualche settimana, mons. Isidoro Mora Ortega, altri 15 sacerdoti e due seminaristi. “La dittatura criminale sandinista non è riuscita a vincere la potenza di Dio”, ha detto da Miami, dove vive anch'egli in esilio, mons. Silvio José Báez, vescovo ausiliare di Managua, il quale ha ringraziato con emozione Papa Francesco, “per il suo interesse per la sua vicinanza, per il suo affetto per il Nicaragua”, oltre che lodare “l'efficacia della diplomazia vaticana”. Una vicenda lunga e complessa. Va detto che si è trattato, a quanto si sa, del terzo tentativo, di carattere diplomatico, di liberare il vescovo incarcerato. In un primo caso, egli aveva rifiutato di essere deportato assieme ad altri 222 oppositori esiliati negli Usa, proprio alla vigilia della sua condanna a 26 anni di reclusione. A inizio luglio, era trapelata la notizia di un secondo tentativo

VESCOVI ARRESTATI

Mons. Álvarez e mons. Mora Ortega a Roma in esilio. In patria resta una Chiesa perseguitata ma viva

tativo di mediazione, conclusosi in un nulla di fatto. Nella seconda metà di dicembre, si era registrato un insprimento senza precedenti della persecuzione alla Chiesa, con la detenzione di mons. Mora e di numerosi sacerdoti. Ora, si è capito che si trattava di un cinico modo per “fare munizioni”, per alzare il prezzo di una possibile trattativa, per rendere più facile la liberazione di mons. Álvarez, vincolando la sua scelta a quella di altri confratelli. In ogni caso, tutti i moltissimi nicaraguensi in esilio hanno reagito con gioia alla notizia. L'elenco completo dei religiosi liberati è il seguente: mons. Rolando José Álvarez Lagos, vescovo di Matagalpa; mons. Isidoro Del Carmen Mora Ortega, vescovo di Siuna; i sacerdoti Oscar José Escoto Salgado, Jader Danilo Guido Acosta, Pablo Antonio Villafranca Martínez,

Carlos José Avilés Cantón (vicario generale dell'arcidiocesi di Managua) Héctor Del Carmen Treminio Vega, Marcos Francisco Díaz Prado, Fernando Isaías Calero Rodríguez, Silvio José Fonseca Martínez, Mikel Salvador Monterrey Arias, Raúl Antonio Zamora Guerra, Miguel Agustín Mantica Cuadra, Jhader Antonio Hernández Urbina, Gerardo José Rodríguez Pérez, Ismael Reineiro Serrano Gudiel, José Gustavo Sandino Ochoa; i seminaristi Tonny Daniel Palacio Sequeira e Alester De Jesús Sáenz Centeno. Chiesa perseguitata, ma viva. “Credo si tratti di una grande notizia, soprattutto per i cattolici del Nicaragua—afferma al Sir da Madrid il giornalista nicaraguense in esilio Israel González Espinoza, voce tra le più informate sulla Chiesa del suo Paese—. Questa liberazione si deve, senza dubbio, a un'instancabile opera

di mediazione, che ha visto impegnata la Santa Sede, assieme ad altri attori internazionali. Quanto accaduto, in primo luogo, conferma la missione, la dignità, l'amore per il Vangelo e per il suo popolo di mons. Rolando Álvarez. D'altro canto, non c'è dubbio che una deportazione forzata rappresenta una violazione dei diritti umani, e neppure questo aspetto può essere taciuto. Ma resta il fatto che un esilio è preferibile a una detenzione umiliante”. Decisiva, probabilmente, nell'operazione, la presenza dell'altro vescovo, dei sacerdoti e dei seminaristi, come conferma il giornalista: “Credo che il regime fosse debilitato per la fortissima pressione internazionale rispetto al caso del vescovo Álvarez. La massiccia cattura di ecclesiastici è servita per avere maggiore margine d'azione nella trattativa. Il regime, su questa vicenda, era in un vicolo cieco, il suo discredito stava crescendo a vista d'occhio”. Resta il fatto, però, che la Chiesa in Nicaragua è sempre più senza forze e ridotta al silenzio, privata di un terzo dei suoi vescovi (i due esiliati di oggi e mons. Báez).

Bruno Desidera, giornalista de “La vita del popolo”

TRAMATZA

Riunione incaricati Sovvenire

Si è tenuta mercoledì scorso la riunione degli incaricati diocesani per il Sovvenire in Sardegna. I lavori sono stati presieduti nella parrocchia San Giacomo a Tramatza dal cardinale Arrigo Miglio, delegato in CES per il Sovvenire, con la partecipazione dei rappresentanti di buona parte delle diocesi sarde. All'ordine del giorno le prospettive del sostentamento della Chiesa in Italia, tramite i canali fondamentali delle offerte deducibili per il clero e le firme per l'8xmille. Ha partecipato alla riunione Paolo Cortellessa, componente dell'ufficio studi e ricerche del "Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica" della CEI, che ha presentato lo stato dell'arte del Sovvenire in Italia e in particolare nel contesto regionale. Nel corso dell'analisi dei dati, frutto del monitoraggio del SPSE attento sia all'aspetto quantitativo delle somme raccolte che a quello qualitativo, nella sua indagine sugli stili di vita, pratica religiosa e prossimità alla Chiesa, è stato evidenziato come la situazione non sia particolarmente rosea: il numero delle firme per l'8xmille è in costante calo da anni, una tendenza che si accom-

pagna alla crescente secolarizzazione e che ha sofferto momenti di particolare difficoltà in occasione di alcuni scandali e campagne mediatiche ostili alla Chiesa cattolica e le offerte per il clero in alcune diocesi sono veramente ridotte al minimo.

Il ruolo della comunicazione e dell'informazione si rivela pertanto ancora una volta cruciale: come osservato durante la riunione, il sostegno alla Chiesa è quanto più forte e convinto quando sostenuto da una comunicazione efficace e da un'informazione corretta e consolidata. Difatti, diverse fake news che circolano sull'8xmille – erroneamente considerato da molti una tassa aggiuntiva, oltre le più varie e fasulle versioni sulla spesa delle somme raccolte – trovano credito tra gli stessi cattolici praticanti, segno di come ci sia ancora molto da lavorare, specialmente nelle comunità parrocchiali, per spiegare e sostenere le donazioni al clero – deducibili e quindi pure fiscalmente vantaggiose – e le firme in calce alle dichiarazioni dei redditi.

“È importante fare promozione per far capire quanto sia importante firmare – ha precisato Paolo Cortellessa –



molti cittadini contribuenti non sanno di poter firmare anche se non presentano la dichiarazione dei redditi. Molto importante è poi il ruolo dei sacerdoti, essi sono elemento fondante della Chiesa ma devono essere protagonisti nel promuovere le offerte per clero, peraltro una promozione che va a vantaggio loro, necessaria per garantirgli una remunerazione”.

“La tendenza al ribasso che anche oggi ci è stata presentata mi pare un segno dei tempi – ha commentato il cardinale Arrigo Miglio – ma è bene ricordare che l'impegno per l'8xmille da parte della comunità locale è segno di appartenenza alla Chiesa, di corresponsabilità, non soltanto una questione economica. Da parte dei sacerdoti, impegnarsi per il Sovvenire significa inoltre impegnarsi per un'amministrazione sempre più trasparente, c'è una reciprocità di coinvolgimento

tra pastori e tutta quanta la comunità. Quando parliamo di 8xmille penso sempre agli Atti degli Apostoli – conclude il Cardinale – anche la prima comunità di Gerusalemme da subito si è confrontata con i problemi materiali, con i problemi economici e con l'organizzazione, un'esperienza concreta da cui dobbiamo prendere l'ispirazione e le motivazioni per crescere insieme”.

Nei prossimi mesi nuovi progetti coinvolgeranno le diocesi sarde per promuovere nelle parrocchie le offerte per il clero e le firme per l'8xmille, unitamente a iniziative di presentazione e sensibilizzazione sui risultati conseguiti con gli interventi finanziati: dai servizi di prossimità e di carità, alle opere per l'edilizia di culto e le manutenzioni che hanno dato lavoro a decine di imprese e centinaia di lavoratori.

• Mario Girau

Costantemente in ascolto dell'umanità, ma senza perdere la connessione continua con lo Spirito. È questo il segreto dell'enorme, a volte impressionante, attività delle Figlie della Carità e dei vincenziani sardi, che senza conflitti vivono gli evangelici ruoli di Marta e Maria. L'annuale “tagliando” d'aggiornamento nei due seminari formativi regionali in programma il 21 e il 28 gennaio rispettivamente a Cagliari (Casa Mater nostra, via dei Falconi 10, ore e Sassari (casa Santa Luisa, via Solari 6). La rotta scelta dalla famiglia vincenziana è “mettersi in ascolto dello Spirito Santo” sull'esempio dei fondatori Vincenzo de Paoli, Luisa di Marillac, Federico Ozanam. Il rischio che la montagna di “cose da fare” prenda il sopravvento è dietro l'angolo quando in 16 comunità, presenti in altrettanti comuni dell'isola, si deve concretizzare ogni istante il carisma vincenziano. Far funzionare a Cagliari i centri di accoglienza e le case della

FIGLIE DELLA CARITÀ

Seminari formativi di formazione

carità Giovanni Zedda a Nuoro e “Margherita Naseau” a Sassari. Nessuna tregua neppure dalle opere classificate “pastorale della famiglia”: Istituto Sacro Cuore e Centro Sociale Medaglia Miracolosa (Cagliari), Istituto San Vincenzo, (La Maddalena e Olbia), Asilo Steria (Quartu Sant'Elena), Casa Santa Luisa a Sassari. Per non dire della particolare frontiera dove le Figlie della Carità vivono con i malati: Ospedale Brotzu (Cagliari), Casa di Riposo Maria Immacolata (Buddusò), Casa di Riposo San Vincenzo (Calangianus), Istituti Riuniti (Milis) e Pio Istituto San Giuseppe (Orani) e Ospedale Santissima Annunziata (Sassari). Le cronache parlano soprattutto di vincenziani “motori” di mense per i poveri, ma ci sono quelli che devono correre per accogliere una donna maltrattata o salvare dalla strada ragazze vittime

della tratta e giovani sfruttati sul lavoro. Tutto è urgente: un profugo appena portato in salvo da un barchino sballottato dalle onde, la telefonata della polizia che chiede una comunità educante per un minorenne a rischio, il senza tetto che sta per trascorrere un'altra notte all'addiaccio. Contro il rischio che necessità e urgenza dell'azione attutiscano il soffio dello Spirito, la famiglia vincenziana ogni anno organizza i suoi seminari formativi. Quest'anno come e forse più che in passato cerca sicurezza nei fondatori. «Vincenzo de Paoli, Luisa de Marillac, Federico Ozanam sono per noi - scrive padre Nicola Albanesi c.m. relatore delle due giornate - “maestri” di coerenza tra ascolto dello Spirito e ascolto dell'Umanità: ascolto dello Spirito nelle circostanze quotidiane e avvio di progetti di vita” (san Vincenzo); cura della propria vita interiore e ani-

mazione delle “Carità” e delle “Figlie della Carità” (santa Luisa); il beato Ozanam, avvicinato alla carità attraverso la guida di suor Rosalia Rendu, “Apostola del distretto di Mouffettard”, e serva dei diseredati del quartiere parigino di Saint-Médard, ha voluto “incarnarla” per la difesa della credibilità della Chiesa del suo tempo». A questa priorità formativa, la famiglia vincenziana aggiunge altri due obiettivi: raccontare alle diverse centinaia di partecipanti ai seminari di Cagliari e Sassari storie e fatti (dati e statistiche comprese) realizzati grazie al soffio dello Spirito, che, quando è accolto, “rinnova la faccia della terra”. «Nonostante che gli eventi del nostro tempo - dicono gli organizzatori - ci inducano a ritenere questo nostro “infertile” o persino “sterile”. Tra le più fruttuose realizzazioni, nel seminario di quest'anno, si parlerà del miracolo del progetto “Elen Joy”, che in 20 anni ha salvato dalla strada 279 ragazze. Altra priorità “accompagnare la ricerca di coerenza” tra parola e testimonianza di vita chiara e forte.

DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

Vangelo in 4k

L'anno è ormai ripreso col tuffo nel tempo ordinario e anche questa domenica è come un lunedì per il nuovo anno: «dalla distanza tra il lunedì e la gioia dipende il nostro livello di felicità: se la vita ordinaria è una condanna, il lunedì è il peggior nemico» (D'Avenia). Ci sono nel Vangelo che ascolteremo le prime parole, quelle che san Marco fa uscire per prime dalla bocca di Gesù incidendole nel lunedì del suo Vangelo: «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». È l'annuncio della gioia a condire questo lunedì marciano. Come a dire: «cari amici, devo darvi una buona notizia: il tempo è incinto, la storia sta per partorire fecondata dal Regno di Dio e non c'è da stare tranquilli!». E di che tempo si tratta? Il tempo dell'arresto di Giovanni Battista. In realtà, più che dell'arresto, si parla dell'"acciu-famento" e della "consegna" di Giovanni Battista. C'è qualcuno che consegna e qualcun altro che si lascia afferrare. Come a prefigurare (dicevano i Padri) lo stesso "consegnarsi" di Gesù alla storia che ne farà nello stesso segno della croce il più grande impostore maledetto da Dio e il più grande tra i Figli dell'uomo, Salvatore e Signore della storia. «Dobbiamo fare la nostra scelta. O quest'uomo era, ed è, il Figlio di Dio; o altrimenti

era un folle. Possiamo rinchiuderlo come pazzo, possiamo coprirlo di sputi e ucciderlo come demonio; o possiamo cadere ai Suoi piedi e chiamarlo Signore e Dio. Ma non ce ne usciamo con condiscendenti assurdità sul Suo essere solo un grande maestro umano» (Lewis).

Marco, in tutto il suo Vangelo che leggeremo quest'anno, ci vuole prendere per mano, per assistere ad alta definizione allo spettacolo teodrammatico (così definisce la storia il grande teologo von Balthasar) della vita del Dio incarnato. E tenendo per buona la metafora dell'alta definizione, per poter guardar bene la vita del Rabbi di Nazareth, occorre uno schermo in 4K. Ed eccole qui le 4 "k" utili a leggere bene il Vangelo:

Prima di tutto, la "k" di *Kairós*. È quello che dicevamo prima: il tempo che risucchia gli altri tempi e gli spazi, il tempo in cui tutto si ferma per concentrarsi in uno spazio (la Galilea), in una persona (Gesù) e in un racconto (il Vangelo). Il *kairós* è il tempo del germoglio di qualcosa di grande, il tempo "op-portuno" per attraccare al "porto" giusto. Il tempo che non ha tempo da perdere, ma il tempo da acchiappare al volo. È significativo che nell'Olimpo greco il dio *Kairós* sia calvo con un ciuffo davanti, pronto ad essere "acciu-fato"! Ed è Dio che riempie un tempo qualunque



V. VAN GOGH, GIRASOLI (1888). IL VANGELO DEL GIALLO, DELLA VITA, DEL CONTINUO LASCIARSI TRASFORMARE E CONVERTIRE DALLA LUCE. IL GIRASOLE PER VAN GOGH ERA IL FIORE DELLA SPERANZA NOTTURNA: A OGNI ALBA SI METTE ALLA RICERCA DELLA LUCE.

(in greco *chrónos*) di possibilità immense e decisive trasformandolo in *kairós*: «il tempo si è fatto pieno».

Kénosis, poi. La seconda "k". Vuol dire svuotamento, abbassamento, umiliazione. Proprio come un pancione gravido che si svuota. È lo svuotamento di Dio che riversa il suo Regno sulla terra: «il Regno di Dio si è fatto imminente, vicino, già operativo nella storia degli uomini, tangibile, "parlabile", ascoltabile, visibile, vivo della stessa nostra vita. Il Regno di Dio che si abbassa al regno degli uomini per chiedere la mano come uno sposo che corteggia la sua sposa. E attende con trepidazione la risposta dell'uomo. Dio, il gran Re del cosmo, che si "umilia" ad attendere la sua creatura. Serve una risposta urgente e gioiosa: Dio mi propone una vocazione altissima e non aspetta altro che io acchiappi

la sua mano e dica felice il mio "sì" nuziale.

Kérygma. L'annuncio: «Gesù andava (camminava e inaugurava sempre nuovi inizi) annunciando, proclamando, predicando il Vangelo di Dio, il Vangelo che è Dio stesso». Che altra bella notizia c'è da aspettarsi nella vita se non quella del Vangelo: sei un essere per la morte (Heidegger), perché Gesù è morto ed è risorto e vuole portare anche te nella sua Pasqua eterna. Gesù non è come gli altri profeti che raccontavano le cose di Dio: Gesù è Lui stesso il vero racconto di ciò che desidera Dio, la vera Parola definitiva di Dio, il Vangelo è Lui, non una favola, ma una persona incontrabile. Non c'è altra buona notizia per l'uomo ingannato dal peccato, dalla morte e dal male. Proprio nel cuore delle tenebre, Dio ha preparato l'alba della vita eterna e risorta. Questo dovrebbe essere il centro di ogni catechesi e di ogni nostra liturgia, di ogni nostra preghiera, il vero segreto da confidare ad ogni uomo.

E infine la *Koinonía*. «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». Non ci si pesca né ci si salva da soli! Si è tutti in questa terra per diventare pescatori di umanità e costruire la vera *koinonía*, la vera comunione. Il sogno di Dio è questo: una immensa *koinonía* di peccatori diventati pescatori di umanità. È assurdo solo pensare che proprio dei grezzi pe(s)ccatori diventino i salvatori, «ma il Signore credette opportuno servirsi delle persone più rudi e più comuni come ministri del suo disegno, al fine di mostrare che questa è opera della grazia divina» (diceva il grande Padre Eusebio di Cesarea commentando questa pagina).



COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DEL T.O.

Domenica 21 gennaio

Vangelo di Marco 1,14-20

Convertitevi e credete al Vangelo.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è com-

piuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Nel Vangelo di Marco è la prima predica di Gesù. È brevissima, ma offre una sintesi felicissima dei temi fondamentali di tutta la sua predicazione: il compimento del tempo, il regno di Dio, la conversione, la fede al vangelo. Poi vi è la chiamata dei primi discepoli: è il paradigma concreto di ogni

sequela. Ci sono due indicativi teologici che sono la ragione dei due successivi imperativi antropologici: è suonata l'ora messianica, l'attesa è finita poiché il regno di Dio si è fatto vicino, è ormai presente nella storia, perciò non è più possibile rimandare la decisione, occorre convertirsi, cambiare cioè la testa e la direzione del cammino passando a credere al vangelo. Conversione e fede non sono due azioni che si succedono, ma due momenti del medesimo movimento: quello negativo del distacco, quello positivo di fondare la vita sul vangelo, cioè credere, mettendosi a seguire Gesù, appunto come Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Vangelo è il termine greco che significa lieta notizia nuova, e una bella notizia evidentemente porta gioia. Il regno di Dio è l'espressione riassuntiva di tutta la gioia. Gesù è questo regno arrivato: la gioia è qui a portata di mano. Chi decide di seguire Gesù è sicuro di arrivarci anche lui.

Andare verso le periferie, formare comunità inclusive, creative e corresponsabili. Sono alcuni dei temi emersi durante l'incontro tra la Delegazione regionale Caritas Sardegna e Caritas Italiana, lo scorso 9 gennaio a Tramatza. «Un momento di reciproco ascolto – ha detto il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnielo –, importante per far emergere alcuni spunti su cui ragionare in vista del Convegno nazionale di aprile». Presente anche il delegato regionale Caritas e direttore della Caritas Ales-Terralba don Marco Statzu insieme agli altri direttori delle Caritas sarde e ai loro collaboratori. «La Caritas regionale promuove la formazione e l'animazione delle comunità cristiane attraverso una vasta gamma di proposte e nell'ottica della sussidiarietà alle Chiese diocesane. Il cammino è sempre in evoluzione e ci permette un buon coordinamento e soprattutto un'azione sinergica di advocacy svolta anche attraverso lo studio e la pubblicazione dei rapporti annuali e la comunicazione» ha sottolineato don Marco Statzu. «La vera sfida che siamo chiamati ad affrontare insieme è andare verso le periferie – ha detto don Pagnielo nel suo intervento –: non solo quelle fisiche ma anche quelle esistenziali, indi-

TRAMATZA

Caritas nazionale e regionale: un momento di reciproco ascolto

cateci da Papa Francesco come luogo in cui ritornare». Il direttore ha richiamato la grande intuizione di Caritas Italiana, fin dalle sue origini, «di partire dai poveri per far sì che l'intera comunità cristiana sia soggetto attivo di carità». Ed è questo il contributo che la stessa Caritas può dare nell'ambito del Sinodo: «Siamo quella parte di Chiesa che più facilmente incontra coloro che vivono ai margini, e anche all'interno del Sinodo siamo chiamati a portare questa parte di comunità all'attenzione di tutta la Chiesa». Già mons. Nervo – come richiamato dal direttore di Caritas Italiana – sottolineava l'importanza di togliere i confini per andare verso le periferie: «Proprio il tema del confine – ha spiegato don Pagnielo – sarà al centro del prossimo Convegno nazionale Caritas: se vogliamo andare incontro all'altro, dobbiamo abbattere i muri, capire i confini che abbiamo ed essere in grado di andare oltre». Proprio le tre vie indicate da Papa Francesco in occasione del 50mo anniversario di Caritas Italiana

«devono servire per costruire una comunità inclusiva. La vera sfida è formare comunità che sappiano includere i poveri». Ancora, i temi della corresponsabilità e della creatività, con comunità capaci di far sì che ognuno possa fare la propria parte e di entrare in dialogo con mondi e punti di vista apparentemente lontani dal proprio, attraverso l'attivazione di reti comunitarie. Inoltre la generatività, «con opere segno che siano in grado di generare volontariato, proposte formative, nuova consapevolezza»: per fare ciò «bisogna sapersi mettere in discussione, rinnovarsi. Dovremmo proporre sempre di più una Chiesa che si fa prosima, capace di camminare insieme alle persone. Sempre di più come operatori Caritas siamo chiamati ad essere segno di comunità con il nostro stile di vita: solo così si possono iniziare processi nuovi». Ecco allora che il vero obiettivo per tutti «deve essere l'animazione delle comunità cristiane, altrimenti continueremo a servire i poveri ma le nostre comunità

non saranno in grado di includerli». Ancora, la necessità di trovare nuovi modi creativi «affinché l'interazione con le persone sia occasione per creare relazione», e l'importanza di «rendere i giovani protagonisti, dando loro spazio». A seguire, l'intervento di Massimo Pallottino (Caritas Italiana) che ha sottolineato l'importanza delle periferie, i luoghi dove i cambiamenti si innescano prima che altrove, e il ruolo delle varie connessioni, tra cui quelle tra locale e globale e tra aspetti sociali e ambientali; a seguire, il confronto tra i partecipanti. In chiusura Raffaele Callia, responsabile regionale del Servizio Studi e Ricerche e direttore della Caritas si Iglesias, ha presentato sinteticamente il kit formativo per nuovi volontari e l'ultimo Rapporto regionale su povertà ed esclusione sociale. A seguire, la referente regionale per la comunicazione, Maria Chiara Cugusi ha fatto cenno all'ultimo Rapporto annuale della Delegazione, introducendo la proiezione di un video connesso alla medesima pubblicazione. L'incontro è stata anche l'occasione per ringraziare mons. Giovanni Paolo Zedda per il suo prezioso servizio svolto per ben sedici anni come vescovo delegato per la carità dalla Conferenza Episcopale Sarda.

MONTI

Celebratan la festa liturgica di San Paolo eremita

• Giuseppe Mattioli

Quindici gennaio: il calendario liturgico celebra san Paolo, riconosciuto come uno dei primi fautori della vita eremitica nel mondo cristiano. Sin dal 31 luglio 1348, giorno della consacrazione della chiesa a lui dedicata, nel territorio di Monti, è sede del culto del santo egizio. Da tempo memorabile l'Eremita si festeggia due volte l'anno: il quindici gennaio, vera ricorrenza liturgica e, a «mesu austu», data convenzionale il 16. Si arrivò a tale soluzione con un giusto compromesso fra la Chiesa e i fedeli/devoti, appartenenti al mondo agro-pastorale che, impossibilitati a partecipare alla festa a gennaio per ragioni climatiche e lavori nei campi, si optò per agosto, quando liberi da impegni dalle campagne, potevano recarsi al solitario santuario

per partecipare a «sas noinas» e a tutte le celebrazioni liturgiche. A gennaio è la comunità montina a farsi carico di celebrare san Paolo. Don Pigi ha organizzato l'evento: avvisato i parrocchiani, predisposto il trasporto per il santuario in pullman, coinvolte le associazioni parrocchiali. In questa circostanza, il parroco invita un prelado o un confratello a presiedere la santa Messa. Quest'anno è stato il giovane ventisettenne, neo presbitero di Nule, Fabio Crabolù, ordinato lo scorso 6 gennaio, scelta indovinata: «Con immenso piacere, a nome di tutta la comunità parrocchiale di Monti, ti do il benvenuto in questo santuario di san Paolo eremita... Ora che fai parte del nostro presbiterio, sono felice, insieme a tutti i presenti, che una delle tue prime celebrazioni eucaristiche che presiedi, e in questo pomeriggio sia da questa sede. Oggi



nella memoria di san Paolo eremita, vogliamo unirci a te in preghiera.» A volte semplici cose colpiscono nel segno. Nel momento dell'omelia, a braccio, complimenti solo 8 minuti, come suggerito da Papa Francesco, i numerosi fedeli accorsi al santuario hanno apprezzato il giovane sacerdote. Lui, dal pulpito, nell'austero e secolare santuario, in un freddo meriggio d'inverno, con le ultime luci del sole che scemavano dileguandosi dietro le colline oscurando la vallata, si è trovato a suo agio. Dal volto sorridente e solare, sprigiona empatia, e una bellezza interiore, si

esprime con parole semplici, parlando con calma, senza tentennamenti, un eloquio curato. Si sofferma sulla vita dei Santi che è la vita del Vangelo vissuto, invita i fedeli a seguirli e in mezzo a tante difficoltà ad essere pronti al progetto di Dio, come ha fatto san Paolo eremita. Don Sini, a fine messa, ringrazia don Fabio, con alcuni fraterni suggerimenti, frutto della sua ventennale riflessione e fatto alcuni doni: l'omelia cartacea e l'originale di mons. Dettori, nella tua prima messa e a nome della comunità la statua di san Paolo, in ricordo di questo giorno così bello.

BENETUTTI

Vestizione dei nuovi ministranti



▪ Maria Francesca Ricci

A conclusione delle tante attività del periodo natalizio, domenica 14 gennaio, si sono tenuti in chiesa diversi appuntamenti: innanzitutto il gruppo dei ministranti della Parrocchia di S. Elena si è arricchito di altri 4 componenti. Un piccolo gruppetto che fa parte dei bambini che quest'anno frequentano il terzo anno di catechismo. Nonostante la giovanissima età hanno voluto prendersi la responsabilità e l'impegno di diventare servitori dell'altare e testimoni del Vangelo di fronte a tutte le persone che incontreranno. Durante la celebrazione eucaristica è avvenuto il "rito di vestizione" con il quale hanno indossato per la prima volta il loro abito bianco e rosso e hanno potuto accedere a quella parte importante della chiesa che è il presbiterio. Un impegno da seguire con dedizione non solo la domenica ma anche durante i turni infrasettimanali che hanno accolto con gioia e responsabilità. Successivamente si è voluto dare un piccolo dono ai bambini che hanno ricevuto il sacramento del Battesimo nel 2023 e alle coppie che si sono sposate sempre nello stesso anno. Infine c'è stata la premiazione del concorso "Un presepe in ogni angolo" indetto dalle catechiste per valorizzare l'importanza del presepe all'interno dei vari rioni del centro abitato.



BURGOS

Vestizione per 15 ministranti

▪ Salvatore Sechi

Festa grande domenica 14 gennaio per quindici bambini della nostra comunità parrocchiale di Burgos, che nella celebrazione della Santa Messa hanno risposto con gioia alla chiamata del Signore, dando ufficialmente inizio al loro servizio di ministranti. Durante l'omelia, il parroco Don Robert li ha esortati a mantenere sempre vivo nel loro cuore l'entusiasmo e la gioia di questa giornata. Un servizio che li vedrà impegnati nell'altare rendendo la liturgia sempre più bella e partecipata. Tanta è stata l'emozione nel momento in cui sono stati invitati dal parroco ad indossare le tarcisiane. Erano presenti anche i loro genitori che non sono voluti mancare all'importante appuntamento di fede. Da oggi la nostra parrocchia gioisce nel Signore per questo importante "dono" che arricchisce sempre più la nostra comunità. Momenti che rimangono impressi nel cuore e nella mente di tutti noi, espressione tangibile di una chiesa in uscita e di una comunità in cammino. A conclusione della celebrazione religiosa, la festa è proseguita presso il salone parrocchiale per un momento di convivialità fraterna organizzato dalle famiglie dei nuovi ministranti.

Buon cammino di fede ai nostri fanciulli Gianmario, Attilio, Pietro, Jacopo, Sebastian, Antonio, Luigi, Azzurra, Dana, Greta, Fatima, Eliana, Sophia, Bastiana e Giulia, perché siano sempre amici di Gesù per vivere la loro testimonianza come presenza fedele e donata.

ITTIREDDU

La comunità accoglie l'Icona «Maria Madre della Speranza»

Carissimi Amici, la Comunità Ecclesiale di Ittireddu è lieta di accogliere nella serata di giovedì 18 gennaio 2024 l'Icona «**Maria Madre della Speranza**», patrona delle Confraternite che sta visitando le diocesi italiane. Questa visita rappresenta un momento importante non solo per la Confraternita di Santa Croce ma anche per l'intera Comunità; siamo sicuri che risponderete con generosa disponibilità ai diversi momenti di preghiera organizzati in parrocchia. Vi comunichiamo il programma:

Giovedì 18 gennaio:

dopo la messa accoglienza dell'Icona proveniente da Macomer nella piazza antistante la chiesa parrocchiale, benedizione e processione verso la chiesa di Santa Croce ove verrà recitato il rosario;

Venerdì 19 gennaio (Santa Croce): in mattinata visita e preghiera dei bambini della Scuola Materna accompagnati dalle mamme; ore 17,00: messa del Vescovo di Ozieri, Corrado Melis, e processione verso la chiesa parrocchiale;

Sabato 20 gennaio (parrocchia):



mattino: visita e preghiera dei malati e anziani; ore 16,00: catechesi sulla Madonna per i ragazzi del catechismo; ore 17,00: messa;

Domenica 21 gennaio: messa ore 10,00; ore 21: veglia di preghiera per

tutta la comunità;

Lunedì 22 gennaio: partenza dell'Icona per Thiesi.

Nell'attesa vi salutiamo con tanta stima Don Tonino Cabizzosu, parroco Maurizio Manca, priore

OZIERI

Inaugurato il Centro antiviolenza

• Maria Bonaria Mereu

Il Centro Antiviolenza "Spazio Donna" del PLUS Distretto Sanitario di Ozieri, ha inaugurato la sua nuova sede, sita ad Ozieri, il 29 dicembre 2023. Hanno partecipato all'evento il Sindaco di Ozieri, Avvocato Marco Peralta, l'Assessore alle Politiche Sociali, Dott.ssa Margherita Molinu, l'Assessore alla Cultura, dr. Alessandro Tedde, il dr. Giuseppe Volpe Assessore all'Urbanistica, il Commissario di Polizia di Ozieri, la Polizia Locale, il Vescovo, Mons. Corrado Melis con i parroci Don Antonello e Don Roberto. Monsignor Corrado ha guidato i presenti negli uffici del Cav, ha benedetto i nuovi locali e augurato un buon lavoro, alle operatrici. La cerimonia è stata un'occasione per sottolineare l'importante lavoro di informazione, formazione e prevenzione che interessa tutto il territorio del Distretto Sanitario di Ozieri e che da 12 anni viene promosso e portato avanti dal Servizio. intento a avviare un reale e concreto processo di cambiamento che possa radicalmente sovvertire l'andamento di questo fenomeno che ha contato solo nell'ultimo anno, più di cento vittime di femminicidio. Il problema, infatti, non appartiene al singolo, ma riguarda l'intera comunità. Il CAV è un servizio pubblico al quale si rivolgono le donne vittime di violenza o di stalking che richiedono una consulenza sociale, psicologica e se hanno figli minorenni, anche genitoriale ed educativa, oltre che legale, qualora ve ne sia la necessità. Queste donne, che hanno bisogno di protezione ed assistenza, hanno l'esigenza di trovare il coraggio per uscire da una condizione di violenza che non è solo fisica, ma anche, molto spesso, psicologica. Hanno arricchito la cerimonia le prestazioni artistiche di Michele Falzoi, che si è esibito con il brano inedito "Anna", con cui si è aggiudicato il primo premio del Concorso Musicale Viola 2023 e quindi la realizzazione di un videoclip musicale; Veronica Soro, vincitrice dell'edizione passata di Viola, giovane, modello di reale sensibilità alla tematica della violenza di genere, è intervenuta con il brano Violet; l'associazione Inoghe, con un monologo, esempio perfetto di un linguaggio ancora influenzato dal sessismo, interpretato da Stefania Biddau, che ha stimolato ulteriori riflessioni. Tutti i contributi hanno fatto da cornice agli interventi delle professioniste del CAV.

OZIERI

A breve inizio lavori a S. Stefano

A breve inizieranno i lavori di ristrutturazione e recupero della chiesa di S. Stefano, alle porte di Ozieri. La somma messa a disposizione dalla Cei (Ottomille) non sarà sufficiente per restituire alla chiesetta, il suo antico splendore, ma saranno sufficienti per il rifacimento del tetto, la pulizia degli spazi interni e il ripristino degli infissi e predisposizione dell'impianto elettrico. La chiesa che risale alla fine del 1920, è stata edificata come punto di riferimento per le zone rurali, per volontà dell'allora Pontefice Pio XI che volle dotare le campagne, di luoghi di culto. Insieme a questo importante progetto, sono infatti numerose le chiesette disseminate nell'Isola, l'illuminato Pontefice fece edificare anche numerose case canoniche, quasi tutte a ridosso delle chiese parrocchiali.

La chiesetta di Santo Stefano è tra questi edifici e lo stato di abbandono in cui versa andava recuperato. Non è stato facile, ci dice il responsabile dell'Ufficio diocesano don Gianfranco Pala, perché non erano chiari i termini della proprietà delle pertinenze. I lavori dovrebbero concludersi entro il 2024. L'impresa alla quale sono stati affidati i lavori, è di Simone Milia, la stessa che ha eseguito i lavori nella chiesa di San Sebastiano a Ozieri.

ALÀ DEI SARDI

Antica usanza de "Sa Bolostrina"

Sabato 6 Gennaio, il gruppo Vincenziano di Alà dei Sardi, ha riportato alla luce l'antica usanza da tempo abbandonata de "SA BOLOSTRINA". Durante le nostre visite agli ammalati e anziani, dai loro racconti è emerso un grande ricordo rimasto indelebile nelle loro menti; ricordando Don Addis che portava il Gesù Bambino nelle loro case. Così quest'anno con grande gioia, il Bambinello ha visitato le loro abitazioni, portando conforto, sorrisi e speranza. Vedere ammirare con forte devozione, Gesù Bambino, ha riempito i nostri cuori di gioia e ancora una volta ha confermato quanto gli anziani sentano fortemente l'amore di Dio. Nel primo pomeriggio, anche gli anziani della casa di riposo, hanno accolto con tenerezza Gesù Bambino, concludendo la visita con l'arrivo delle befone Vincenziane e condividendo momenti di allegria. Anche i bambini della nostra comunità, hanno ricevuto ricchi doni dalle befone. Questa giornata è stata ricca di momenti felici che rimarranno nei cuori di tutti noi.

Il gruppo Vincenziano



OZIERI

Presentazione del libro "Una vita donata con gioia"

Venerdì 19 gennaio 2024, alle ore 17:00 presso il Centro Culturale San Francesco verrà presentato il libro: "Una vita donata con gioia Maria Mozzo Zintu" di Maria Carmela Zintu e l'esposizione sarà curata da Gian Battista Fressura.

Il libro racconta la storia di Maria Mozzo immersa tra vita quotidiana e varie attività. Tante le sue prove in novanta anni della sua avventura terrena, tra le quali la giovane vedovanza con quattro bambini da crescere. Arricchita da una fede incrollabile, è riuscita ad andare oltre ogni dolore trasformando la sua vita in positività e gioia. Alto è stato il suo contributo come donna, madre, sposa, vedova, lavoratrice, casalinga e pensionata. Forte di carattere e caritatevole, una fuoriclasse nei rapporti interpersonali, amante dei viaggi e della pace.

La prefazione curata da Francesco Cossu tra l'altro recita: "La lettura di queste pagine, così raggianti e traboccanti d'amore, testimoniano alcuni tratti significativi della vita di questa piccola grande donna che è stata Maria Mozzo e potrà fare un gran bene al cuore, alla mente e allo spirito di quanti vi si accosteranno con animo libero".

Interverranno Mons. Giovanni Dettori e Francesco Cossu. Leggeranno alcuni brani del libro: Angelo Lombardo e Maria Assunta Becca.

L'incontro è organizzato dall'Istituzione San Michele con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ozieri. Per il patrocinio affiancano altresì: Premio Logudoro Otieri e la Società e Associazione Beata Vergine del Rimedio.



Buddusò e Bottidda insistono Ok anche Atletico Bono e Pattada

• Raimondo Meledina

Non perde un colpo il Buddusò, che nel girone C del **campionato di prima categoria**, ha superato anche l'esame Dorgalese, confermandosi leader indiscusso del suo raggruppamento. A riposo l'Ozierese, hanno vinto anche l'Atletico Bono, che ha battuto il Macomer per 2/1 (doppietta di Gavino Molotzu) ed il Pattada, che risponde "presente" alla chiamata per la salvezza e, grazie alla doppietta di Alberto Appeddu ed al goal di Giovanni Camboni, ha sbancato il campo di Bitti, assestando ulteriormente la propria classifica. Unico risultato negativo della giornata, quello del Bultei, sconfitto di misura ad Ollolai.

Nel Girone D dello stesso campionato, pareggio del Berchidda a Tissi e sconfitta per l'Oschirese a Porto Cervo.

In **seconda categoria** prosegue il cammino verso la categoria superiore il Bottidda, che ha battuto per 3/1 il Sedilo (Letizia, Florenzi e Carta i goleador di turno), mentre

non hanno avuto fortuna il Burgos, che ha ceduto all'altra capolista FC Alghero per 5/2 e la Junior Ozierese, caduta sul campo del Bortigali.

Sempre più intrigante la "terza", nella quale la capolista San Nicola Ozieri è passata sul campo del Mores di Gianmario Manca, non senza sudare le proverbiali sette camicie, con goal del super bomber Daniel Argeni ed un palo all'attivo, ma anche diversi interventi miracolosi del suo numero uno Giovanni Craboledda, nella circostanza davvero in forma. Per quanto vistosi al "Falzo", se la formazione di casa avesse pareggiato non avrebbe rubato assolutamente nulla, ma il calcio a volte è strano e così i giallorossi di Tore Carta, seguiti ancora una volta dal pubblico delle grandi occasioni, si sono portati a casa l'ennesima vittoria, mantenendo la testa della classifica con 26 punti, inseguiti a quota 24 dal Bonnanaro, che, dal canto suo, ne ha rifilato quattro al Nughedu San Nicolò del neo tecnico Gregorio Sanna.

Tre punti anche per la Tulese, che ha centrato il bersaglio pieno



LA FORMAZIONE ESORDIENTI A 11 DELL'OZIERESE



FILIPPO RIU TECNICO DELLA FORMAZIONE ESORDIENTI A 11 DELL'OZIERESE



ALBERTO APEDDU (PATTADA)

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

con la Perfughese andando in rete con Piergiuseppe Muntoni e bene anche, nel girone gallurese, l'Atletico Tomi's Oschiri ed il Funtanaliras Monti, che hanno avuto la meglio sull'Aggiu e sull'Atletico Maddalena. Buon pari, infine, per l'Alà a Berchiddeddu.

Nelle gare di **settore giovanile, cat. allievi regionali**, pareggio interno per la Junior Ozierese col Budoni e in quella **allievi provinciali** belle vittorie esterne dei ragazzi del Buddusò a Porto Cervo (doppietta di Uleri e Mura) e dell'Ozierese capolista del girone di Sassari ad Alghero (5/2 per i canarini con doppietta di Riccardo Farris e quindi Stefano Muntoni, Dario Marongiu ed autogol) mentre il Pattada ha

pareggiato a Sassari con la Marzio Lepri Torres ed i bonesi della Lupi del Goceano sono stati superati fra le mura amiche dal COS Sarrabus Ogliastro.

Nella categoria **giovannissimi regionali**, i ragazzi dell'Ozierese hanno espugnato il campo di Dorgali con una prodezza di Manlio Mangatia e, nella categoria **provinciali**, la formazione dei Lupi del Goceano, capolista del girone B del comitato di Nuoro, ha vinto per 6/1 (quattro volte Nieddu e poi Bebbu e Mugoni) sul campo del Siniscola Montalbo ed il Benetutti è stato sconfitto per 4/0 a Tonara.

È proprio tutto, a tutti buon calcio e... alla prossima!!!

Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a

VOCE DEL LOGUDORO

28 euro l'anno

per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328

**intestato ad Associazione
don Francesco Brundu**

«Duc in altum / Prendi il largo» (Lc 5,4)

GENNAIO 24



Il Rosario, proposto da don Andrea Vena, offre un percorso di preghiera e meditazione per guardare a Gesù con lo sguardo di Maria.

€ 7,00 / Cod. 8582



Inquadra il QRCode per visionare le ultime NOVITÀ

€ 7,00 / Cod. 8484

€ 9,00 / Cod. 8489

€ 10,00 / Cod. 8738



€ 7,00 / Cod. 8977

€ 7,00 / Cod. 8299

€ 7,00 / Cod. 8048

€ 5,00 / Cod. 8993



Formato
10x13,5 cm
Pagine
768
Codice
520

€ 5,00



€ 25,00

Formato
13x19,4 cm
Pagine
1600
Codice
8007
Introduzione alle
celebrazioni di:
Francesco
Benedetto XVI
Giovanni
Paolo II
Paolo VI



€ 25,00

Pagine
3520
Codice
8059
SCOPRI
LE NOSTRE
BIBBIE



€ 19,00

Formato
11,8x19 cm
Pagine
2160
Codice
8001

**IL LIBRO
PIÙ VENDUTO
DOPO
LA BIBBIA**



€ 10,00

Formato
14x21 cm
Pagine
432
Codice
8240

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su **amazon**



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)



Telefono

071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!